

*“La tecnica è di gran lunga più
Debole della necessità”
[Eschilo]*

Laboratorio 1: All’origine del concetto di tecnica: il mito di Prometeo.

Il laboratorio 1 ha lo scopo, attraverso lo spunto offerto dall’analisi di alcuni passi tratti dal Prometeo Incatenato di Eschilo e dal mito sul dono della tecnica proposto da Platone nel Protagora, di riflettere intorno ad alcune questioni di natura terminologica e concettuale.

In particolare verranno definiti i termini tecnica e conoscenza tecnica, previsione, progettazione, efficacia-efficienza (termini naturalmente connessi all’uso della tecnica).

D’altra parte si metteranno in luce la nuova concezione del mondo che la razionalità tecnica produce e conseguentemente la necessità di “imprigionare”, limitare, attraverso la politica o l’etica, la tecnica stessa (intesa come “farmaco”- veleno ed antidoto) perché se essa “da una parte libera dall’altra incatena”

Prometeo: “guardate un dio che soffre a causa degli dei. Guardate quale pena mi consuma e quale obbrobrio, e mi torturerà nel tempo e nelle annate interminabili. Il nuovo signore dei beati trovò per me catene di vergogna. Ahi,ahi, lamento una sventura che è ora e che sarà: e quando dovrà sorgere l’ultimo giorno della mia sventura? No che mi dico:tutto il futuro conosco esatto e chiaro, mai nessuna sventura verrà nuova. Bisogna che sopporti la mia sorte, paziente riconosca che la forza del fato non si vince. Ma non posso tacere né gridare la mia sorte, il mio essere. Ho spartito con i mortali un dono degli dei; per questo fui inchiodato al mio destino. Cercai la scaturigine (origine) segreta del fuoco che si cela nel midollo della canna, maestro d’ogni arte, via che si apre. Questo fu il peccato di cui pago la pena inchiodato e in catene in faccia al cielo.....

...Ma udite la miseria dei mortali prima, indifesi e muti come infanti, e a cui diedi il pensiero e la coscienza. Parlerò senza biasimo degli uomini, ma narrerò l’amore del mio dono.”

Eschilo, Prometeo incatenato (470

circa a.C.)

“ [...] sopraggiunse Prometeo a controllare la distribuzione: vede che tutti gli altri esseri viventi armoniosamente posseggono di tutto, e che invece l’uomo è nudo, scalzo, privo di giaciglio e di armi: [...] Prometeo allora, trovandosi appunto in grande imbarazzo per la salvezza dell’uomo, ruba a Efesto e ad Atena il sapere tecnico, insieme con il fuoco, e così ne fece dono all’uomo. L’uomo, dunque, ebbe in tal modo la scienza della vita, ma non aveva ancora la scienza politica[...] Usando l’arte (tecne) articolò ben presto la voce in parole e inventò case, vesti, calzari, giacigli e il nutrimento che ci dà la terra. Così provveduti, da principio gli uomini vivevano sparsi, ché non v’erano città. E perciò erano distrutti dalle fiere, perché in tutto e per tutto erano più deboli di quelle, e la loro perizia pratica, pur essendo di adeguato aiuto, era assolutamente insufficiente nella lotta contro le fiere; non possedevano ancora l’arte politica, di cui quella bellica è parte. Cercarono dunque di radunarsi e di salvarsi fondando città: ma ogni qualvolta si radunavano, si recavano offesa fra loro, proprio perché mancanti dell’arte politica, onde nuovamente si disperdevano e morivano. Allora Zeus, temendo per la nostra specie, inviò Hermes perché portasse agli uomini il pudore e la giustizia affinché servissero da ordinamento della città e da vincoli costituenti unità e amicizia.”
Platone, Protagora (430 circa a.C.)

Spunti di riflessione:

1. In primo luogo per tecnica si intende sia l’universo dei mezzi(le tecnologie) che nel loro insieme compongono l’apparato tecnico, sia la razionalità che presiede al loro impiego in termini di funzionalità ed efficienza.

2. la tecnica (l'insieme dei mezzi) presuppone la possibilità di poter fare qualcosa ed insieme la conoscenza della cosa che si intende fare, così la tecnica in Platone è immediatamente connessa con la potenza e la scienza.
3. La tecnica segna il congedo dell'umano dal divino, rappresenta una sorta di emancipazione dal divino e dispiega un orizzonte esclusivamente umano, possiamo dire che Prometeo rende gli uomini "da infanti quali erano a razionali e padroni della loro mente" (ancora Eschilo nel Prometeo)
4. La temporalità inaugurata da Prometeo non riguarda più il passato, (il tempo che invecchia), regolato dalla figura del ritorno (il tempo ciclico), ma da quella del perseguimento del bersaglio(scopo) anticipato nel futuro.
5. Nel tempo progettuale che la tecnica dischiude, l'uomo esce dalla natura, dove abita insieme all'animale, per inaugurare un mondo: il mondo dei suoi disegni, in cui trova la sua identità e lo spazio della sua ideazione.
6. Pensare alla tecnica come dono degli dei , significa pensare alla tecnica come un dato originario, quindi l'uomo è un essere essenzialmente tecnico.

Analisi del testo (lavoro a coppie):

1) Prova a definire le caratteristiche del sapere tecnico in rapporto al suo "essere nel mondo"

3) Da cosa la tecnica libera l'uomo? (Usa sia il testo di Eschilo che di Platone, ma anche il tuo vissuto)

4) La tecnica offre all'uomo straordinarie opportunità, ma essa lo "incatena" a dover dipendere da qualcosa d'altro, infatti, essa non è sufficiente a garantire la sopravvivenza degli uomini. Il fare proprio dell'azione tecnica in Platone è sottomesso alla scienza politica, che rappresenta la scienza regia, che operando secondo giustizia e rispetto, vincola (pone un fine) alla tecnica stessa. Prova a spiegare e a commentare quanto ora è stato affermato.

